

L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le Informazioni bibliografiche (www.iccu.sbn.it) non dispone più dei finanziamenti necessari alla gestione del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Dopo anni di costanti tagli alle spese da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali, a fronte dei quali si è dovuto da un lato ridurre il livello di servizio offerto, dall'altro cercare finanziamenti al di fuori del bilancio dell'ICCU, appare ormai inevitabile nel breve periodo l'interruzione del servizio.

I tagli colpiscono pesantemente anche il personale del nostro Istituto e di tutto il MiBAC. Da anni i pensionamenti non vengono compensati da nuove assunzioni, ma soltanto provvisoriamente e in misura minima da collaborazioni esterne. Si interrompe così il passaggio di saperi ed esperienze che da sempre ha completato la formazione dei colleghi più giovani: è tutto il bagaglio di conoscenze tecnico-scientifiche relativo al materiale antico e manoscritto, alla catalogazione e alla gestione dell'informazione che si perde, nella totale indifferenza di chi ha responsabilità di governo.

Chiunque svolga un'attività di studio o di ricerca, e più in generale chiunque, in Italia o all'estero, sia interessato ad ottenere in lettura un documento nell'immenso patrimonio delle biblioteche italiane, conosce il Servizio Bibliotecario Nazionale e ha sperimentato l'utilità del catalogo collettivo nazionale consultabile via internet (opac.sbn.it). Ad esso accedono oggi più di 2 milioni e mezzo di visitatori l'anno, con circa 50 milioni di ricerche bibliografiche e più di 35 milioni di pagine visitate. Vi sono presenti 14 milioni di titoli con 64 milioni di localizzazioni.

E' passato poco più di un anno da quando il *Sole 24 ore* ha pubblicato il "manifesto della cultura," dove si individuava nella valorizzazione dei saperi e della cultura il necessario presupposto per lo sviluppo e la strategia per guidare il cambiamento; più di recente, nell'ambito del Salone Mediterraneo della responsabilità sociale condivisa, tenutosi questo mese a Napoli, si è riproposto come obiettivo: "di concorrere alla definizione di strategia e strumenti per valorizzare la cultura e il patrimonio storico artistico come motore di crescita e di rilancio dell'economia alimentando la collaborazione tra pubblico e privato, profit e no profit".

Il Servizio Bibliotecario Nazionale da più di venti anni si fonda sul decentramento territoriale e sulla cooperazione tra Stato, Regioni (che hanno costituito 83 poli regionali) e 20 Università al fine di valorizzare le iniziative locali e far convergere verso un obiettivo comune l'impegno delle 5.000 biblioteche che fino ad oggi hanno scelto di aderire.

La cooperazione nazionale e la condivisione delle risorse hanno determinato l'abbattimento dei costi della catalogazione, consentendo alle biblioteche di ottenere in pochi anni risultati non perseguibili con la gestione tradizionale; hanno innalzato il livello dei servizi all'utenza in un ambito di continuo confronto tra

soluzioni sempre più avanzate sia nel trattamento dell'informazione bibliografica sia nella fruizione dei documenti. E proprio in quanto basata sulla condivisione delle risorse la rete SBN, nata come realizzazione all'avanguardia, è stata presa a modello di buona pratica a livello internazionale.

Cessare la manutenzione e rendere insostenibile l'incremento di una tale risorsa, nella solita logica di tagli indiscriminati, è, a nostro avviso, l'ennesima offesa del diritto allo studio, alla ricerca e alla crescita culturale e pertanto riteniamo doverosa questa denuncia.

Il Personale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane – ICCU - Roma